

INTERVENTO PER STABILI EX SACEBA

Prima di motivare la mia richiesta di rinvio ritengo opportuno lasciare brevemente parlare le immagini.

Quello della Breggia è un ambiente che mi sta particolarmente a cuore, anche perché fin da ragazzino vi passavo le mie estati.

Proprio a fianco del grande capannone industriale, vi è una delle più belle cascate, dalla quale con gli amici ci tuffavamo a testa, in modo anche un po' incosciente, visto che bisognava poi centrare un angusto specchio d'acqua che si chiude a imbuto verso il basso. Più di una volta le stratificazioni di roccia le ho viste ben da vicino.

So però anche molto bene cosa vuol dire stare gomito a gomito con le incumbenti e opprimenti strutture delle Saceba. E' una sensazione che bisognerebbe provare sulla propria pelle.

Credo che sia comunque sufficiente il buon senso del cittadino comune per comprendere che degli edifici spettrali e completamente fuori scala quali quelli appena visti non possano essere conservati proprio al centro dell'unico slargo di un parco naturale protetto.

Siccome la proprietaria, Holcim (Svizzera) SA era intenzionata a demolire ogni struttura a proprie spese, vediamo per quale motivo sarebbe necessario mantenere, almeno parzialmente, questi enormi ed orrendi edifici all'interno di quel parco geologico, a suo tempo promosso dal museo cantonale di storia naturale.

In fondo a pagina 8 del Messaggio possiamo leggere che: “La demolizione totale degli edifici e delle strutture legate ai processi di produzione del cemento, che costituisce l'altro tema sollevato dalle voci critiche al progetto, avrebbe invece comportato la perdita di un patrimonio storico unico a livello svizzero, in particolare la torre dei forni e i relativi macchinari. Così facendo andrebbe persa un'adeguata testimonianza sul territorio con la conseguente impossibilità a perseguire coerentemente gli obiettivi storici, culturali e didattici del piano”.

Al riguardo ricordo che il Rapporto di pianificazione dell'agosto 1997 parlava invece di una "presenza estremamente ingombrante nel cuore del parco, origine di una rottura drammatica dell'armonia di un tempo".

Dunque, quello che prima costituiva una rottura drammatica, diviene ora, seppur ridimensionato, elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di quel medesimo parco?

Restiamo con i piedi per terra. Se si vuole un percorso del cemento lo si realizzi esclusivamente sulla sponda destra, nel vecchio frantoio o nelle suggestive gallerie scavate per chilometri nella roccia, se la sicurezza lo permette.

Con dei pannelli illustrativi e con un modello in scala, che riproduca il complesso degli stabilimenti e non solo alcuni ruderi sventrati come dopo un bombardamento, sarà indubbiamente possibile conseguire gli scopi didattici, senza devastare il paesaggio e senza causare ingiustificati oneri.

Il messaggio educativo da fare passare alle future generazioni e che l'uomo per sue, anche giustificate esigenze, ha gravemente ferito la natura, ma che l'uomo è poi stato capace di ricucire tali ferite.

Questo è l'elemento forte di contrasto e di stupore su cui puntare.

Lo ha capito bene la stessa Holcim che a Musital nel Canton Argovia ha completamente rinaturato un proprio sito, ora parco naturale protetto e oggetto di una bella pubblicazione patinata, di cui andare giustamente fieri.

A questo punto la sola soluzione che vedo e quella di rinviare l'oggetto in commissione, affinché con e non contro la Holcim sia ricercata una soluzione meno invasiva, che limiti dunque il percorso del cemento al solo lato destro e che preveda il totale abbattimento degli stabili in sponda sinistra.

Sono convinto che se questo parlamento lanciasse un tale messaggio, Holcim lo seguirebbe, visto come tale fosse già la sua idea iniziale e visto inoltre come i costi a suo carico verrebbero pressoché dimezzati.

La completa demolizione sul lato sinistro è infine soluzione caldeggiata anche dalla Società ticinese per l'arte e la natura, dal Comune di Balerna e da molte persone che mi hanno contattato in questi giorni, fra cui anche membri dell'associazione amici del parco e delle guide del parco.

Lo stesso comune di Morbio Inferiore si è ancora recentemente espresso in modo critico nei confronti di questa variante che “svilisce lo scopo originale della valorizzazione dello scenario geologico”.

Anche Graziano Papa, che è la persona che tutto conosce della storia di questo cementificio e che ha evitato una sua espansione sul monte Generoso, ancora sabato scorso si è espresso esattamente nella direzione qui auspicata con un articolo di peso su un nostro quotidiano.

Ringrazio quindi chi vorrà sostenere la proposta. Un rinvio in commissione non compromette nulla, ma offre l'opportunità di ricercare, assieme a Holcim, una soluzione meno invasiva.

Viviamo già in una regione largamente cementificata, per favore non cementificateci anche i parchi naturali.

12.5 2009

Luca Pagani